

Data	Testata	Edizione	Pagina
06.09.15	Garantista	CS	6

RENDE/LEGNOCHEMICA

IL "MOSTRO" BRUCIA PARLANO LE VITTIME



Ecco alcuni dei referti raccolti dagli ambientalisti dell'associazione Crocevia. Tutti i casi censiti dai medici si sono verificati nella seconda metà di luglio. Per capirci, quando le autocombustioni nell'ex fabbrica erano all'inizio

■ ■ ■ SAVERIO PALETTA

«Prurito delle narici, accompagnato a lacrimazione, tosse stizzosa». Ed è uno dei referti meno gravi. Un altro certificato riporta sintomi più seri e va un po' più a fondo: «Eruzione cutanea del viso e della parte alta del torace, pruriginosa, tosse secca, stizzosa, cefalea con nausea». Ed ecco il dettaglio: «Si fa presente che (...) risiede nell'area adiacente all'ex Legnochimica, e che questa mattina alle h. 8 era evidente la presenza di fumo irritante e maleodorante». La mattina è quella del 15 luglio, quando le autocombustioni delle sostanze ancora stoccate nell'ex stabilimento erano all'inizio. E ancora: «Certifico che (...) riferisce che in seguito alla combustione ed esalazione di sostanze provenienti dalle vasche della ex Legnochimica, adiacenti alla sua abitazione, lamenta la comparsa di cefalea con disturbi visivi, nausea e vertigini, resistenti alle comuni terapie». Quest'ultima, per dirla in gergo medico, è una anamnestica. Ma c'è da dubitare che il paziente abbia riferito il falso e

In alto a destra
e sotto,
due immagini
della ex
Legnochimica

che il medico non abbia verificato i disturbi. E c'è da presupporre la medesima cosa nei confronti di un altro paziente che «lamenta lacrimazione, irritazione faringea, cefalea, nausea e vomito in seguito alla presenza di esalazioni provenienti dall'area ex legnochimica». Idem per un altro caso: «Lamenta cefalea con nausea ed episodi di vomito, faringite irritativa e tosse riferibili alle esalazioni provenienti dall'area ex Legnochimica». Non basta: «Lamenta cefalea con nausea ed episodi di vomito, faringite irritativa e tosse riferibili alle esalazioni provenienti dall'area ex Legnochimica». Per concludere: «Lamenta irritazione della congiuntiva, cefalea, irritazione faringe con tosse, nausea in seguito alla presenza di esalazioni prove-

nienti dall'area ex Legnochimica». Serve altro? Sono solo alcuni dei certificati raccolti dall'associazione Crocevia nel mese di luglio, quando gli abitanti della zona vicina all'ex stabilimento lamentavano i primi fastidi dovuti ai fumi delle continue autocombustioni dei materiali che ancora giacciono nei bacini artificiali 4 e 5 della Legnochimica. Delle due l'una: o questi cittadini si sono messi d'accordo tra loro e si sono fatti aiutare da medici compiacenti oppure i fastidi ci sono stati, proprio nella misura riportata nei certificati. E non si può che propendere per la seconda: le lamentele sono state più diffuse nella popolazione e i certificati raccontano solo i casi più gravi; inoltre, occorre il dovuto rispetto per la professionalità di chi ha re-

dato i referti. I sintomi sono chiarissimi, purtroppo. E la tentazione di collegare i malesseri dell'estate che volge alla fine con le analisi dell'aria svolte dall'Arpacal su mandato della Polizia provinciale e su incarico del Comune, è irresistibile. Non per malignità, ma per imparzialità: il benzofapirene e il nichel sono, a detta degli esperti, sostanze tossiche e cancerose. Il minimo è che producano, specie in soggetti sensibili, irritazioni e reazioni allergiche, anche della violenza riferita dai certificati. Di più: la presenza di queste sostanze nell'aria è, sempre a detta degli esperti, compatibile con la combustione delle sostanze contenute nelle vasche. Che, sempre secondo l'Arpacal, restano quelle "censite" nel 2009. Serve altro?

RENDE/LEGNOCHEMICA

PALUMBO INFURIATO: «DENUNCIO BILOTTA»

«Ora basta: hanno avuto non solo un'estate, ma anni di tempo per agire come dovevano, ora li denunciemo». Parola di Francesco Palumbo, presidente e avvocato dell'associazione Crocevia. E Pasquale Bilotti, il liquidatore dell'ex Legnochimica, dovrebbe ricevere, con tutta probabilità la terza denuncia in pochi mesi. La prima, depositata a maggio e reiterata alcuni giorni fa, gliel'ha fatta il sindaco Marcello Manna. La seconda, che risale a venerdì, proviene dalla Polizia provinciale, che ha segnalato nel suo esposto, motivato da una

perizia dell'Arpacal, l'ipotesi di "illecita combustione di rifiuti". Cos'è? Una persecuzione? No: il liquidatore rappresenta l'azienda non più attiva ma non ancora sciolta in tutte le sedi, giudiziaria inclusa, allo stesso modo in cui la rappresenta l'amministratore delegato quando è ancora attiva e, per dirla in avvocatese "in bonis". Dove ci sono gli onori ci devono essere anche gli oneri, sebbene (parcelle professionali a parte), nel caso delle aziende cessate i secondi prevalgano sui primi. La posizione del commercialista rendese è simile, quindi,

a quella di chi l'ha preceduto. Ci si riferisce a Palmiro Pellicori, che fu prima amministratore della ex Legnochimica, e poi, dal 2006, quando la società entrò in liquidazione, ne divenne liquidatore. Infatti, Pellicori fu coinvolto, come unico indagato, nella prima inchiesta che riguardò l'ex azienda. L'inchiesta iniziò nel 2010, in seguito alle denunce dei cittadini della zona e si arenò nel 2012, per via della morte dell'ex liquidatore. Tra le due posizioni, resta una differenza, dovuta alla nuova struttura dei reati ambientali. (s. p.)

